ANNO XXVII. Venerdì, 15 Maggio 1874 N. 134

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e provincie del Regno [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia [illegible]
Austria e Germania [illegible]
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa [illegible]
Turchia, Stati Uniti, Messico [illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO [illegible]

Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 60 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero [illegible]

1 Roma, 14 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

È formato il nuovo ministero spagnuolo sotto la presidenza del generale Zabala. Quantunque si presenti come un ministero di conciliazione, tuttavia è, in fondo, un ministero monarchico che pare abbia per còmpito di preparare la via al principe delle Asturie. Tale deve essere pure l'impressione che ha fatta in Ispagna, poichè vediamo che alcuni governatori delle provincie ed impiegati superiori (evidentemente repubblicani) si sono tosto dimessi. Il governo, stando a ciò che il telegrafo assicura, è disposto ad accettare tutte le demissioni e ad agire energicamente. Il maresciallo Serrano pare sicuro del fatto suo, e probabilmente accarezza ancora la speranza di staccare dall'esercito di Don Carlos tutta quella parte di ufficiali e soldati che si arruolarono sotto quelle bandiere unicamente per difendere il principio monarchico, ed accetterebbero anche il principe delle Asturie come rappresentante del medesimo. Delle operazioni militari, che si dicono riprese dal generale Concha, nessuna notizia.

La discussione avvenuta ieri, 13, nella Camera dei deputati ungheresi, riguarda le rivelazioni che vennero fatte or è qualche tempo intorno alle trattative per una alleanza tra la Francia e l'Austria prima del 1870. È noto che su questo argomento è avvenuta una specie di polemica tra il duca di Grammont ed il sig. di Beust. I documenti fatti di pubblica ragione dimostrano che l'Austria non aveva preso alcun impegno per quell'alleanza, anzi ne aveva accennato alla Francia tutte le difficoltà. Ciò ha confermato il presidente del Consiglio ungherese, rispondendo ad un'interpellanza del signor Iranyi, uno degli oratori della sinistra. L'alleanza di cui ha parlato il duca di Grammont avrebbe trovato forti ostacoli in Ungheria, dove si aveva interesse ad impedire che l'Austria riacquistasse l'antica importanza in Germania.

L'articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino relativo alle recenti dichiarazioni di lord Derby intorno alle condizioni generali d'Europa, dà certamente alle parole del ministro inglese un significato che esse non hanno. Lord Derby, accennando ai germi di ostilità tuttora esistenti tra la Francia e la Germania, si è astenuto dall'attribuirne la colpa piuttosto all'una che all'altra.

Quanto alla neutralità del Lussemburgo e del Belgio, è fuor di questione, e non si può credere che nelle condizioni presenti, la Francia abbia intenzione di violarle. Abbiamo detto più volte che i timori di lord Derby si riferivano non già al presente, ma al futuro, e il giudizio della *Corrispondenza Provinciale* non ci pare esatto.

Abbiamo una nuova questione fra l'Inghilterra e il Chilì. Il rappresentante inglese ha chiesto un'indennità e la immediata liberazione del capitano Yde arrestato pel naufragio del vapore *Tacna*, a bordo del quale erano parecchi passeggeri chileni. Ignoriamo quali accuse il governo chileno muova a questo capitano. Però, senza ricercare da qual parte sia la ragione, è poco probabile che il Chilì voglia aggiungere alle altre difficoltà in cui si trova, anche una guerra coll'Inghilterra.

Il telegrafo oggi è muto sull'arresto del granduca Nicolò annunziato dalla *Pall Mall Gazette*.

IL VOTO DI IERI

I morti hanno salvato i vivi, è stato detto ieri alla Camera, allorchè si conobbe il risultato dell'appello nominale sul primo articolo della legge de'15 centesimi. Ed era giusto nè poteva avvenire altrimenti.

Il voto è stato dato in condizioni infelici per la Camera. All'ultima ora della seduta, quando molti erano già usciti e alcuni credevano che non ci sarebbe stata alcuna deliberazione da prendere, era pericoloso il procedere ad un voto che sarebbesi potuto rinviare, senza inconvenienti, al principio della seduta d'oggi. Ma niuno, nè ministero nè Commissione, ha dubitato un istante della votazione. C'era inoltre un punto nero.

Poteva la Camera addivenire al voto, senza ricordare che il 25 giugno 1873 è stato un voto siffatto che ha determinata la crisi? Alcuni parevano esitanti, nè sapremmo il perchè. Che esitazione potevano avere a risponder *sì* ieri, dopo aver risposto *no* al 25 giugno? Forse che qualcuno ha mai creduto che quel voto non fosse politico? A parte qualche piccola eccezione, coloro che il 25 giugno risposero *no*, che altro volevano fuorchè andasse giù l'on. Sella e venisse su l'on. Minghetti? Era perciò logico che dicessero *sì* ieri come avevano detto *no* il 25 giugno; la contraddizione per loro ci sarebbe stata se avessero dato ieri lo stesso voto del 25 giugno, perchè sarebbero andati contro gl'intendimenti da cui furono mossi l'anno scorso.

Pure l'evidenza di queste ragioni non valse a rassicurare molti deputati, i quali o non assistevano alla seduta o sono andati fuori, piuttosto che votare, senza considerare che potevano esser cagione che il ministero si trovasse in minoranza.

La debole maggioranza che approvò l'articolo primo, non ci lascia punto incerti intorno al risultato della legge. I 15 centesimi saranno accordati allo Stato nello scrutinio segreto ad una maggioranza ben più considerevole. Ma deve dar a riflettere all'on. ministro di finanza rispetto al progetto dell'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Alla Camera, anzichè scemare, le opposizioni al progetto ingagliardiscono. Chi lo combatte per ragioni giuridiche, chi lo respinge perchè crede che l'erario non ne possa mai ritrarre il vantaggio che ne spera l'on. Minghetti. E se ci pare difficile di scuoter le convinzioni de' primi, ancor più arduo dev'essere di convertir i secondi. Votando i 15 centesimi, la Camera se che accresce i proventi del bilancio da 6 milioni e mezzo a 7 milioni; ma approvando l'inefficacia giuridica degli atti non registrati, di quanto accrescerebbe que' proventi? I milioni che se ne aspettano non sono un'illusione?

D'altra parte l'on. ministro di finanze non potrebbe rinunziare ad un disegno ch'è quasi il perno de' suoi calcoli. Coloro che lo consigliano di abbandonare senz'altro il progetto, dimenticano forse troppo che alla quistione finanziaria è strettamente connessa la quistione politica. Può abbandonarlo allora soltanto che siasi trovata un'altra sorgente d'entrata, che all'erario assicuri la somma attesa da esso.

Ora tutti gli studi debbono esser rivolti a questo intento. Se il ministero ci riesce, può vantarsi d'aver risolto un gran problema e riportata una splendida vittoria. Persistendo nel sostener l'inefficacia giuridica degli atti, egli si farebbe battere di sicuro. Ci vorrebbe nientemeno che una quistione di gabinetto per raccoglier una maggioranza. Ma il ministero sa che siffatte maggioranze finiscono per vendicarsi della violenza che loro viene fatta. Le assemblee politiche non piegano il capo che per alzarlo più orgogliose, appena passata la burrasca, e quella maggioranza che si è formata sotto la pressione della necessità non ritarda a disgregarsi e a disciogliersi.

Noi speriamo che questo pericolo sarà scansato. Il ministro di finanza ha tanto maggiormente l'obbligo di agevolare una conciliazione, che sa non desiderare la Camera niente di meglio che di giungere di buon accordo alla fine de' provvedimenti e di concedergli quell'aumento di entrata da lui domandato.

L'ATTENTATO CONTRO PI Y MARGALL

Il *Times* riceve dal suo corrispondente madrileno, in data del 4, i seguenti particolari sul tentativo d'assassinio contro il sig. Pi y Margall:

Il sig. Pi y Margall è nuovamente l'eroe del momento, per essere sfuggito fortunatamente, ad un tentativo fatto per assassinarlo nella sua casa, ieri. Dopo il colpo di Stato del 3 gennaio, egli viveva ritiratissimo e, se non fosse stato l'insipido libello pubblicato una o due settimane sono, egli sarebbe tuttora dimenticato dagli abitanti di Madrid. Egli amava tanto la solitudine, che la grande maggioranza degli abitanti di Madrid seppe solamente ieri che esso viveva sempre in mezzo a loro.

Sembra che verso le 10 di ieri mattina, un uomo decentemente vestito si presentò in casa dell'ex-ministro, al N. 25, calle Preciados, e chiese di vederlo per parlargli di affari. Benchè il sig. Pi y Margall fosse in quel momento in conferenza con uno dei suoi amici politici, l'ex-deputato Obertin, il visitatore venne tosto ammesso alla sua presenza. Quest'ultimo si mise a parlare rispettosamente al sig. Pi y Margall, narrandogli d'essere un prete in grandi imbarazzi pecuniari per non avergli il governo pagato il suo salario da parecchi mesi; ch'egli aveva indirizzata una petizione al signor Martos, ministro di grazia e giustizia, richiamando l'attenzione sul suo caso e che pregava il sig. Pi y Margall di dargli una lettera di raccomandazione pel ministro. Il sig. Margall rispose di non avere alcuna influenza presso il sig. Martos, chè le loro opinioni politiche erano differenti e la loro amicizia personale non era intima. Insistendo però il prete, il sig. Pi y Margall gli disse di conoscere un impiegato del ministero di grazia e giustizia, pel quale gli avrebbe data una raccomandazione, se credeva opportuno, e quindi scrisse alcune righe sulla sua carta di visita, gliela diede, ed il visitatore si ritirò, dichiarandosi molto grato. Verso l'una pom., il sig. Pi y Margall stava tranquillamente facendo colazione colla sua signora, quando si presentò lo stesso individuo, dicendo al domestico di voler riferire a Sua Eccellenza il risultato della sua visita al ministero. Senz'attendere il permesso, egli seguì il domestico nella sala da pranzo e, rapido come il baleno, trasse dalla tasca un revolver, e colle parole: *Yo acabo vuested de vivir*! (Ora cessate di vivere!) prese di mira il filosofo, stupefatto, ilidi cui sangue freddo abituale però non lo abbandonò, esclamando: « *Esta vuested loco*! (Siete pazzo!) A ciò l'assassino rispose soltanto *Ave Maria*, e fece fuoco. La palla si conficcò nell'opposta parete ed il sig. Margall, trovandosi illeso e vedendosi spianato contro il revolver nuovamente, cercò la salvezza in una precipitosa fuga nella stanza vicina, che conduceva al suo studio o *despacho*.

L'assassino lo inseguì dappresso e fece fuoco una seconda volta; la palla si conficcò nel muro al disopra della porta. Giunto nel suo studio il signor Pi y Margall, vi si chiuse a chiave, ma nel frattempo l'assassino cercava di penetrarvi per la stanza da letto che aveva un uscio sullo studio. Egli cercò di sforzare quest'uscio che non cedeva, perchè il signor Pi y Margall lo teneva con tutta la sua forza. L'aggressore fece fuoco, senza risultato, una terza volta contro l'uscio.

Intanto i gridi della signora e del domestico avevano attirato i vicini, e questi udirono l'esplosione di un quarto colpo nella stanza da letto, seguita da una forte caduta sul pavimento. Essi accorsero nella stanza e trovarono il cadavere dell'assassino disteso in terra, immerso nel sangue che sgorgava da una ferita alla tempia e col fatale revolver in pugno. Era un uomo di 30 o 34 anni, vestito di nero e col cucchetto di tela nera. Nelle tasche gli si trovò la *cedula de vecinidad*, in cui il defunto era descritto come prete di Toledo; v'era pure un documento che provava essere stato in un manicomio della provincia di Valencia, da dove venne rimandato come guarito. Il cadavere venne trasferito all'ospedale e si procederà ad un'inchiesta giudiziaria.

Qui si crede generalmente che il prete fosse impazzito perchè il governo rifiutò di dargli 2 o 3 mila dollari che riteneva suo credito. Il signor Pi y Margall conduce una vita troppo ritirata e tranquilla per aver nemici che attentino alla sua vita.

Appena si conobbe il fatto, l'agitazione in città fu molto viva. I signori Castelar, Figueras, Pavia, Albaredo ed altri eminenti uomini di tutti i partiti accorsero in casa sua per esprimergli le loro simpatie e congratularsi per essere egli sfuggito all'attentato.

I COMPENSI AI COMUNI

Avevamo già scritto il seguente articolo, non prevedendo che la Camera avrebbe oggi discusso i compensi ai comuni. Ma lo pubblichiamo ugualmente per dimostrare a quali conseguenze avrebbero condotto le proposte della Commissione. La Camera ne ha respinto alcune, ma ha approvato quelle relative alle insegne e alle fotografie, per le quali valgono ancora le nostre osservazioni.

È noto che la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge *per l'avocazione allo Stato dei quindici centesimi addizionali dell'imposta sui fabbricati*, propone alcuni compensi ai comuni. Lodevole sollecitudine, della quale però temiamo che i comuni non le si mostrino grati. L'on. Boselli ha detto che ammette per i comuni le piccole tasse. Piccole sì, ma non troppo, diciamo noi. Se i nostri comuni si cibassero, si vestissero, si mantenessero come i due nani che il professore Panceri ha condotti in Italia, i compensi proposti potrebbero bastare, ma pur troppo sono quasi tutti grandi e grossi, o almeno di mezzana statura, e col cibo dei nani corrono pericolo di morir di fame.

Lasciamo il concorso delle Opere pie pel mantenimento degli esposti che riguarda le province, e teniamoci strettamente ai compensi che si offrono ai comuni. La tassa sulle insegne produrrà una vera rivoluzione nei registri dello stato civile. Stabilita la tassa per ogni lettera scritta nell'insegna, non vi sarà negoziante che non restringa il proprio nome nel minor numero possibile di lettere. Pioveranno le domande per mutazione di stato civile, e tutti i negozianti si chiameranno allo stesso modo, con un nome breve, di una sillaba sola. E converrà lasciarli fare per non commettere una solenne ingiustizia. Che colpa ha un galantuomo se ha un nome di famiglia lungo lungo, che gli hanno lasciato in retaggio i suoi maggiori? e perchè dovrà pagare più del fortunato mortale che risponde a un nome di poche lettere? Ma se muteranno il nome, non potranno mutar di professione, e l'ingiustizia sarà sempre patente ed inevitabile. Il numero delle lettere d'un'insegna è in gran parte determinato dalla qualità della merce che si vende. *Caffè*, cinque lettere; *trattoria*, nove lettere; *parrucchiere*, tredici lettere. Spariranno gli stemmi, i fregi, gli emblemi; spariranno i vocaboli stranieri ed anche i nomi dei negozianti, ma non può togliersi da una insegna l'indicazione di ciò che si vende o si fa nella bottega, a meno che non si vogliano togliere addirittura le insegne. Ma v'ha di più; presso molti municipi, in Roma per esempio, la facoltà di alzare un'insegna è già soggetta ad una tassa fissa. Si pagherà due volte? Noi dubitiamo forte che si trovino comuni disposti ad applicare la tassa così come viene proposta dalla Commissione. Se si vuole che la tassa si possa applicare e sia proficua, è necessario stabilirla sul principio d'uguaglianza, o almeno sulla maggiore o minore importanza dei negozi. E meglio ancora sarebbe di lasciar giudici i comuni del criterio con cui la tassa va applicata. In questo modo potrebbe forse essere un compenso. È, ad ogni modo, questione da studiarsi, ma non bisogna neppure perdere di vista le condizioni del commercio già aggravato da tasse di ogni specie, nè si deve dimenticare che le insegne servono d'ornamento alle città. Ci sono molte qualità d'insegne, incominciando dalla frasca dei vinai nei paesi di campagna, e venendo fino alle sontuose insegne di Janetti e di Marchesini. Bella figura farebbe il Corso se non si vedessero che frasche agli usci delle botteghe!

Un altro dono che si vuol fare ai comuni è la tassa sugli spettacoli. *Timeo Danaos*. Questa tassa sugli spettacoli che doveva produrre parecchi milioni, secondo i calcoli dell'on. Cambray-Digny ch'ebbe il conforto di farla approvare dal Parlamento, non produce, per confessione dell'on. Minghetti, dopo alcuni anni d'esperimento, che mezzo milione. E la somma è davvero esigua se la si mette a confronto col danno che questa imposta ha recato agli spettacoli teatrali. Quest'anno abbiamo avuto lo scandalo di due fra i principali teatri d'Italia, la Scala di Milano e l'Apollo di Roma che si son chiusi con un debito non lieve verso gli artisti. Ma non ripeteremo ciò, che nell'interesse dell'arte, è stato detto le mille volte contro questa tassa. Mezzo milione è qualche cosa pel governo, ma distribuendo questo cinquecento mila lire fra tutti i comuni del regno, dove sono teatri, quanto rimarrà per ciascuno? E i comuni che non hanno teatro (e sono il maggior numero) resteranno a bocca asciutta. V'è un'altra considerazione; i teatri che pagano le somme maggiori per tasse sugli spettacoli, sono precisamente i teatri municipali: la Scala, il San Carlo, la Pergola, l'Apollo, il Comunale di Bologna e via discorrendo. E questi teatri non istanno aperti che mercè il sussidio dei comuni. La conseguenza sarà che il comune darà con una mano ciò che ritira coll'altra. Quanto alla tassa sui teatri non sussidiati, saremmo curiosi di sapere quanto rende. È un conto che l'on. ministro delle finanze potrebbe fare e comunicare alla Camera.

Alcuni hanno il rimedio pronto. Se si chiede l'opinione dell'on. Corte, egli vi dirà che i comuni devono percepire la tassa e negare il sussidio. Questa dei sussidii municipali ai teatri è questione antica. C'è un municipio, quello di Napoli, che ogni anno si prova a compiacere l'on. Corte e quelli che pensano come lui. Sopprime la dote al S. Carlo (l'ha soppressa anche quest'anno) e poi sta ad aspettare un impresario filantropo che si sobbarchi ad una speculazione disastrosa per far cosa grata al pubblico napolitano. L'impresario non viene, e quando si avvicina l'autunno, il municipio di Napoli si rassegna a ristabilire la dote, la quale giungendo troppo tardi, non serve che a procurare cattivi spettacoli. L'on. Minghetti, timido allievo dell'on. Corte in questa materia, è riuscito una volta a far togliere la dote al Comunale di Bologna. Ma se si vollero rappresentare su quelle scene l'*Africana*, il *Don Carlos*, il *Lohengrin* o gli altri capolavori dell'arte italiana e straniera, fu necessario ristabilire il sussidio e più grasso di prima. O i sussidii o i principali teatri chiusi, non c'è via di mezzo. L'on. Corte e qualche suo collega possono contententarsi del Quirino od anche far a meno dei teatri, ma confidiamo che in Italia queste idee non prevarranno, in primo luogo perchè l'amore dell'arte è indizio di civiltà, e poi perchè le arti teatrali sono nel nostro paese una sorgente di pubblica prosperità. E questa sorgente da qualche anno viene scemando, appunto per la guerra spietata che i moderni iconoclasti hanno intrapreso contro tutto ciò che riguarda i teatri.

Non parliamo della tassa sugli almanacchi, perchè siamo certi che se ne occuperà l'on. Macchi. A furia d'almanaccare sul miglior modo di compensare i comuni, doveva necessariamente venir in campo questa proposta, che sarà buona o cattiva, secondo il numero dei lunari che verranno alla luce in Italia. I comuni sono in balìa degli astrologi, e preghiamo il cielo che conceda lunga vita al Casamia di Faenza e al nipote di Sesto Caio Baccelli.

C'è il pericolo, però, che accada per questa tassa come per quella sulle fotografie. Non si può obbligare il venditore a mettere il bollo che all'atto della consegna al compratore, giacchè non lo si può costringere ad anticipare il bollo per tutte le fotografie o gli almanacchi che tiene in negozio. E il colpirlo all'atto della consegna non è cosa agevole.

Passiamo al compenso principale, alla tassa sui pianoforti. *Eureka!* Chiunque sia stato l'Archimede, il suo nome, per questa scoperta, non sarà tramandato ai posteri. Si dice che i pianoforti sono una delle piaghe dell'umanità. Noi compiangiamo di cuore gli onorevoli condannati a udire per parecchie ore del giorno le *scale* e gli *esercizi della velocità*, suonati dalla loro prole femminina; ma se è una piaga il pianoforte, non lo sono del pari il violino, il flauto e il bombardone, ch'è diventato di moda fra le signorine dopo ch'è venuta in Italia l'orchestra delle Dame viennesi? Presto una tassa su tutti questi strumenti. Ma è poi vero che la musica sia una piaga? Queste opinioni non vengono manifestate che in Italia, dov'è il *popolo più musicale dell'universo*.

Noi vediamo che altrove lo studio della musica è promosso con ogni cura, e se ne soffrono gl'inconvenienti a cagione dei vantaggi. Perchè suscitare ostacoli a uno studio che ingentilisce gli animi? Perchè invece non adoperarsi a diffonderlo? Si cita sempre l'esempio della Germania. Ma Dio buono! il signor di Keudell è un pianista di prim'ordine; ciò non nuoce alla sua fama di diplomatico e giova a quella di cortese e compito gentiluomo. Il maresciallo Moltke è un valente musicista, e ha vinto le guerre del 1866 e del 1870. È impossibile di eliminare lo studio della musica dalla moderna educazione; noi dovremo introdurlo come materia obbligatoria nelle scuole, com'è stato fatto in tutti i paesi che vogliono aver fama di civili. La tassa sui pianoforti! Vale a dire la tassa sovra un potente strumento d'educazione. E perchè non si mette la tassa sulle grammatiche, sui vocabolari, sugli strumenti di ginnastica?

Si vuol colpire il lusso! E sia pure; ma perchè si colpisce il pianoforte educatore, e non l'*armoire à glace*, specchio della vanità e disperazione dei mariti? Perchè questa disparità di trattamento fra la musica e le altre arti belle? Perchè la tassa sui pianoforti e non sui quadri e sulle statue che un ricco signore tiene nel suo palazzo? Sarebbe assurdo il tassare Raffaello e Tiziano, e non è meno assurdo il tassare il pianoforte. Tassate piuttosto i *segreti recessi all'inglese*; quello è lusso di cui si fa a meno in alcune province del regno. Si dirà che conviene promuovere la nettezza pubblica. Avete ragione; ma gli ornamenti del cuore e della mente non meritano alcun riguardo?

Vanno esenti dalla tassa i pianoforti dei maestri di musica che si dedicano all'insegnamento. E non si potrebbe far altrimenti, a meno di voler stabilire un'imposta sui ferri del mestiere. Ma con qual giustizia, in tal caso, si sottopone a tassa il pianoforte di colui che non istudia per diletto, ma per esercitare più tardi un'onesta professione, per diventare alla sua volta maestro di pianoforte o concertista? La composizione musicale non si studia senza il pianoforte; per lo studio del canto è necessario del pari il pianoforte. Se a un Verdi in erba mancano i denari per pagare la tassa, faccia il contadino come suo padre, noi faremo a meno dell'*Aida* o del *Ballo in Maschera*. Se un futuro Fraschini non ha dieci lire, faccia il ciabattino; invece della sua voce udremo quella del relatore della Commissione. Quando si parte da un principio ingiusto o falso si viene a queste contraddizioni, a queste incongruenze. Si dica a Milano di stabilire la tassa sui pianoforti; i padri coscritti vi risponderanno che Milano è il quartier generale della musica italiana ed ha troppo interesse a non impedire uno studio, che in fin de' conti ha contribuito largamente a render ricca e fiorente quella città.

E non basta stabilire una tassa; bisogna trovar modo di riscuoterla. Ci duole di paragonare i cani ai pianoforti, ma l'esempio calza a pennello. Pagano la tassa i cani che il pietoso padrone conduce a spasso per le vie, ma riuscirebbero i comuni a farla pagare per i cani che se ne stanno in casa? Ci sarà l'obbligo della denunzia anche per i pianoforti; ma come scoprirete e colpirete coloro che non si cureranno di denunziarli? Avranno i comuni il diritto di fare delle perquisizioni domiciliari, di cogliere in *flagranti* una sonata di Beethoven o una fantasia di Thalberg? Sarebbe una vessazione inaudita! E la tassa sui pianoforti a nolo come si determina? C'è chi lo prende a nolo per tre mesi, chi per due, chi per uno. Come distribuirete queste benedette cinque o dieci o venti lire, fra tanti noli? E i forestieri che vengono in Italia e quasi tutti (disgraziati amano la musica più di noi!) prendono a nolo il pianoforte, pagheranno anch'essi? e come? e per quanto tempo? Che contabilità intricata! E in fine del salmo, i comuni rimarranno con un pugno di mosche in mano.

La tassa sui pianoforti è dunque non solo una offesa al sentimento artistico del paese, all'incremento dell'arte, allo svolgimento della civiltà, ma per giunta è una imposta di difficilissima, per non dire impossibile, applicazione. Nelle sue strettezze non ha avuto il coraggio di applicarla neppure la Francia. E non l'applicheranno i comuni italiani dove si tiene in pregio la educazione popolare.

NOTIZIE DI SPAGNA

Quale dei due marescialli che comandavano l'esercito spagnuolo nei primi giorni di maggio e che tolsero ai carlisti le loro formidabili posizioni, ci ha il merito della vittoria? A quale dei due, al Concha o al Serrano, i cittadini di Bilbao devono essere debitori della loro improvvisa liberazione? Qual nome dovrà inscrivere la storia allato a quello del maresciallo Espartero ed esaltare come glorioso salvatore delle libertà spagnuole?

La questione non è indifferente. Oltre all'interesse storico, vi si trova implicato un interesse profondamente politico. Su questo proposito il corrispondente del *Temps* scrive:

« Osservo una tendenza ad attribuire tutto l'onore della vittoria al maresciallo Concha. Le passioni politiche influiscono sull'interpretazione dei fatti storici e cercano di falsare la verità in vantaggio d'un partito. Si crede, non so se a torto o a ragione, che il signor Concha sia schiettamente alfonsista; per la qual cosa i partigiani della ristorazione gli fanno delle lodi esclusive.

« D'altra parte ho sentito dei repubblicani, che *per ora* seguono la bandiera del presidente del potere esecutivo, negare ogni merito al maresciallo Concha e dire che qualunque altro generale avrebbe saputo eseguire il suo movimento. »

La vittoria dell'esercito liberale ha risvegliato le passioni politiche nella Spagna. Gli stessi fatti d'arme che non si dovrebbero prestare a discussioni, sono giudicati secondo l'interesse dei partiti. Il corrispondente, dalla cui lettera del 4 maggio abbiamo riprodotto il passo citato, si sforza di stabilire la verità delle cose, e pur attribuendo un grandissimo merito al maresciallo Concha per l'energia e intelligenza con cui seppe eseguire il piano di campagna, avverte che l'idea di questo piano era già sorta da un mese nella mente di molti e che lo stesso generale Moriones vi si sarebbe attenuto, se avesse potuto disporre di maggiori forze. Ma, egli soggiunge, quanti generali non concepirono dei piani egualmente giusti ed efficaci, e furono tuttavia battuti per non aver saputo eseguirli colla prontezza e colla precisione necessaria.

Il vecchio maresciallo Concha ha dunque diritto alla riconoscenza dei suoi soldati e della città liberata. Ma nella gloria che l'e-

esercito liberale si acquistò cogli ultimi fatti d'armi, il maresciallo Serrano ebbe pure una parte importantissima.

Egli ha cooperato vigorosamente al movimento del 3° corpo. Fu in seguito all'importante assalto dato da una sua divisione all'erto picco di Penalampo, che il Concha ha potuto occupare le vette dei monti Galdames e costringere i carlisti a ritirarsi da tutte le loro posizioni.

Il corrispondente del *Temps* esprime il dubbio che, seguendo una vecchia tradizione militare della Spagna, il comandante dell'esercito liberale non perda troppo tempo nel ricompensare i suoi prodi soldati ed ufficiali e nel promuoverli di grado; e che, infine, delle preoccupazioni politiche non intervengano ora a disturbare le operazioni della guerra. Imperocchè a questo modo si lascierebbe il tempo ai carlisti di fortificarsi nelle loro montagne e di renderle inaccessibili, perdendo la maggior parte dei vantaggi ottenuti colla liberazione di Bilbao.

Riproduciamo qui le sue parole relative alla possibilità di un *pronunciamento*, poichè si tratta di un fatto che ha pure ragione d'essere nelle tradizioni della politica spagnuola:

« Dopo la partenza del signor presidente del potere esecutivo, si manifestò una grande agitazione tra gli ufficiali alfonsisti. Si disse che alcuni capi avrebbero avuto intenzione di *pronunciarsi* per la ristorazione borbonica prima di continuare la guerra. Ma un *pronunciamento* militare avrebbe prodotto immediatamente delle gravi complicazioni politiche in tutta la Spagna e dei disordini nello stesso esercito; esso avrebbe servito unicamente alla causa dei carlisti.

« Non so se si debba credere che alcuni generali abbiano mai pensato ad una impresa di tal fatta alla presenza del nemico. Mi ripugna però il credere che il generale Concha vi avesse tacitamente consentito. Però queste voci ci sono state, e continuano a correre per la bocca di tutti. Quindi il governatore civile della Biscaglia è stato tentato di risponderci indirettamente con un proclama che termina col grido di: « Viva il presidente del potere esecutivo! » E io veggo tutti i giornali repubblicani e progressisti affrettarsi a prendere la difesa del duca della Torre, come se avessero avuto sentore di qualche prossima minaccia contro il suo potere, che oggi loro appare il più sicuro ostacolo alla reazione borbonica. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Français* crede sapere che un'interpellanza verrà indirizzata al governo intorno a certe misure prese contro alcuni professori d'Università.

— Il *Constitutionnel* dice che il brindisi portato dal duca di Broglie *al presidente della repubblica* nel banchetto del suo castello ha prodotto una viva discussione nel Consiglio dei ministri.

— È a Parigi in questo momento il signor Hunter, già sotto-segretario di Stato per le finanze a Washington.

Il *Journal de Paris* dice che è venuto in Europa per negoziare trattati d'estradizione tra gli Stati Uniti e alcuni Stati d'Europa.

— Il barone di Bourgoing, presentandosi candidato per l'elezione politica nel dipartimento della Nièvre, pubblicò un indirizzo francamente bonapartista, nel quale dichiara che le sue convinzioni non hanno variato e che è restato fedele all'impero. Aggiunge però che egli rispetta i poteri di Mac-Mahon.

— I giornali francesi annunziano che il cardinale Mathieu, arcivescovo di Besançon, ha dichiarato al suo clero che la liturgia romana verrà introdotta in quella diocesi, dove vige ancora la gallicana, al più tardi, per l'avvento prossimo.

— I giornali legittimisti e clericali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio da Marsiglia, 10 maggio:

« Malgrado un tempo orribile, una folla immensa assistè, a *Notre Dame de la Garde*, al servizio divino celebrato per la benedizione e il trionfo della causa di don Carlos. »

— Il Consiglio generale d'Algeri ha espresso il voto che gli orfani musulmani siano assoggettati alla tutela legale del dipartimento e sottratti a quella dell'arcivescovo.

SVIZZERA

La seduta dell'11 del Consiglio cantonale di Zurigo fu molto agitata, trattandosi d'una petizione diretta contro una deliberazione colla quale il Consiglio di Stato voleva concedere la sala del Consiglio cantonale di Zurigo per le sedute del Congresso dell'Internazionale.

La petizione, firmata da 10,000 persone, chiedeva che il Consiglio cantonale rifiutasse a quella Società la sua sala.

L'Assemblea con 98 voti contro 94 ha deliberato di rifiutare la sala al Congresso dell'Internazionale.

Questa deliberazione, aggiunge il dispaccio al *Journal de Genève*, produsse in Zurigo grande impressione.

INGHILTERRA

Lo czar si tratterrà a Londra sino la sera del 20 maggio. Il principe di Galles, il duca e la duchessa di Edimburgo e il principe Arturo lo riceveranno a Gravesend. È già arrivata colà la flotta del canale. La regina e la principessa lo accoglieranno alla stazione di Windsor. La rivista militare che avrà luogo ad Aldershot sarà delle più imponenti.

— La petizione dei rifugiati polacchi per ottenere amnistia dallo czar venne coperta sinora da 60 firme. Parecchi rifugiati si rifiutano di firmare perchè temono che il governo inglese nel caso di amnistia sopprima il soccorso pecuniario per gli esiliati polacchi votato nel 1831.

— È infondata la voce che lo czar intenda chiedere la mano della principessa Beatrice, figlia della regina Vittoria, per il suo figlio minore.

GERMANIA

Il Consiglio federale decise la coniazione di pezzi da cinque marchi in argento. È prematura la notizia che col 1° gennaio 1875 sarà introdotto il conteggio in marchi nella contabilità dello Stato.

Alcuni ministri sono favorevoli a questo provvedimento, altri non diedero ancora una risposta.

— Il Consiglio federale deliberò la istituzione d'un porto centrale per notizie marittime col titolo: « Osservatorio marittimo tedesco. »

OLANDA

Leggiamo nei giornali di Amsterdam dell'11:

Il 25° giubileo dell'avvenimento al trono del re Guglielmo III venne oggi celebrato solennemente.

Il re, i principi collo stato-maggiore a cavallo; la famiglia reale, il granduca e la granduchessa di Sassonia-Weimar fecero l'ingresso solenne nella città, festosamente addobbata, in carrozza di gala che vennero coperte da innumerevoli mazzi di fiori. L'entusiasmo era generale. La scorta si componeva d'una guardia d'onore delle guardie civiche, della cavalleria delle guardie civiche e di parecchie bande musicali. Alle 2 3/4 il corteggio giunse davanti al palazzo reale. La coppia reale si presentò al balcone e venne salutata con entusiasmo da una folla immensa. Dappertutto regnò l'ordine più perfetto. La sera vi fu pranzo a Corte ed alle 9 serenata davanti al palazzo.

TURCHIA

Un telegramma annunzia che Sadyk-pascià si recherà a Londra alla fine della settimana per conchiudere il seguente accordo cui già consentirono i banchieri di Parigi:

1° L'istituzione di una Banca nazionale ingrandendo la *Banque impériale ottomane* colla fusione di altri istituti finanziari.

2° Fornire i mezzi pecuniari con un'anticipazione per due anni, per estinguere il debito fluttuante in breve termine e per garanzia del debito pubblico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. R. decreto 16 aprile che approva il regolamento per l'imposta delle prestazioni d'opere da impiegarsi sulla costruzione delle strade comunali obbligatorie.

2. R. decreto 25 gennaio che approva l'atto conchiuso il 20 novembre 1873, con la Società di navigazione, Ignazio e Vincenzo Florio e Compagni, per la concessione alla medesima di uno scalo d'alaggio nel porto di Palermo.

3. R. decreto 3 maggio che autorizza il comune di Palermo a esigere durante il 1874 l'addizionale al dazio consumo sulle farine grezze, in ragione di L. 5 30, e sulle farine purificate in ragione di L. 6 85 il quintale metrico.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica un avviso di concorso a tre posti d'ispettore telegrafico. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 1° giugno 1874.

—

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 0/0 pel semestre al 1° gennaio 1874, il ministero delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1° luglio 1874 abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del corrente mese di maggio.

Firenze, addì 12 maggio 1874.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio (121ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Della Rocca e **Malenchini** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Bonghi presenta la Relazione sul bilancio definitivo del ministero d'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge concernente l'avocazione allo Stato dei quindici centesimi addizionali dell'imposta sui fabbricati.

Pres. È in discussione l'art. 2 così concepito:

« Le spese facoltative dei comuni, delle provincie e dei consorzi loro debbono avere per oggetto servigi ed uffizi di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa. »

Monti Coriolano propone e svolge un emendamento perchè dall'art. 2 siano soppresse le parole: *delle provincie* e perchè al termine dell'articolo si aggiungano le seguenti parole: *oppure essere ad essa strettamente attinenti.*

Minghetti crede che l'articolo sia abbastanza esplicito e che non occorra l'emendamento dell'on. preopinante.

Nervo trova poco conveniente che in una legge che ha un carattere finanziario si introducano disposizioni come quella dell'art. 2°, che modifica la legislazione che ora regola i comuni e le provincie.

Varè teme pure che questo secondo articolo si presti ad interpretazioni esagerate nel senso della restrizione delle libertà comunali.

Avvenendo, per esempio, una grande sventura in una città d'Italia, perchè un comune non potrà mandare un sussidio, anche se quella città è fuori della circoscrizione amministrativa?

L'oratore cita gli esempi di fratellanza dati dai comuni italiani, e crede pericoloso introdurre modificazioni nella legge comunale per incidente ed a proposito d'una misura finanziaria. È molto pericoloso entrare in questa via.

Viarana svolge alcune considerazioni sulle amministrazioni provinciali e sull'abuso delle spese facoltative, che sarebbe bene sopprimere per le provincie.

Minghetti risponde all'on. Varè che si associa alle lodi da lui date a certi nobili esempi, ma bisogna pur preoccuparsi dell'interesse dei contribuenti.

L'on. ministro trova giuste molte delle osservazioni svolte dall'on. Viarana, ma in quanto all'abolire assolutamente le spese facoltative delle provincie sarebbe troppo.

Boselli (relatore) crede pure che non si possa arrivare fino al punto di toglier alle provincie le spese facoltative.

L'on. relatore dichiara che la Commissione non accetta l'emendamento dell'on. Monti.

Monti dichiara d'essere agli antipodi delle idee dell'on. Viarana circa l'ente-provincia e ritira il suo emendamento.

Pres. Metto ai voti l'art. 2°.

L'articolo è approvato.

Si passa all'art. 3°, che è il seguente:

« L'aumento dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria, oltre il limite massimo fissato dalla legge, non sarà concesso ai comuni dalla Deputazione provinciale se non è destinato a spese obbligatorie, e a spese facoltative che dipendano da impegni precedenti alla pubblicazione di questa legge ed abbiano carattere continuativo.

« Trattandosi di spese obbligatorie la deputazione provinciale non concederà il detto aumento, se non è tenuto nei limiti del necessario per eseguire le disposizioni della legge. »

Pancrazi propone un emendamento perchè l'aumento dei centesimi addizionali non sia concesso ai comuni se non hanno applicata la tassa di famiglia o fuocatico e la tassa sul bestiame.

Minghetti e **Boselli** respingono questo emendamento che è pure respinto dalla Camera.

L'art. 3 è approvato.

Pres. Legge l'art. 4 che è il seguente:

« Ogni deliberazione dei Consigli provinciali o comunali di spese per opere, lavori od acquisti deve essere accompagnata dal progetto o perizia che fissi l'ammontare della spesa, e deve indicare i modi d'esecuzione e i mezzi di pagarla.

« Non si potrà deviare dal progetto nè eccedere a spese, senza consultare di nuovo il Consiglio, sotto responsabilità personale dei membri della deputazione o della Giunta. »

Alasia combatte quest'articolo ed i vincoli che con esso si recherebbero alla libertà dei comuni e delle provincie. L'oratore svolge delle considerazioni contro la disposizione proposta e domanda la soppressione di una parte dell'articolo.

Negrotto propone un emendamento perchè, dopo le parole *acquisti*, si aggiunga: *quando eccedano le L. 500.*

Massa espone le ragioni che indussero la Commissione ad accettare quest'articolo proposto dal ministero e prega la Camera di approvarlo, non introducendo esso alcuna novità che offenda la libertà dei comuni e che contraddica ai principii sanciti dal nostro codice in fatto di responsabilità.

Alasia dice che l'articolo sottopone a responsabilità personale il corpo della Deputazione e della Giunta. Con un sistema della massima libertà è ragionevole sancirne uno di massima responsabilità, ma questa non può ammettersi senza di quella e con tutti i vincoli che le nostre leggi hanno e coi nuovi che si propongono nelle amministrazioni dei comuni e delle provincie.

Camerini soggiunge alcune osservazioni sull'articolo.

Boselli dichiara che la Commissione acconsente ad una modificazione nella seconda parte dell'articolo ed accetta l'emendamento dell'on. Negrotto.

Cantelli (ministro dell'interno) dichiara che il ministero non ha difficoltà ad acconsentire alla modificazione che la Commissione propone.

Alasia si dichiara soddisfatto della modificazione che la Commissione ed il Ministero propongono.

Pres. L'art. 4, colle modificazioni della Commissione e coll'emendamento dell'onorevole Negrotto, resta così concepito:

« Ogni deliberazione dei Consigli provinciali o comunali di spese per opere, lavori od acquisti, il cui ammontare ecceda la somma di L. 500, deve essere accompagnata dal progetto o perizia che fissi l'ammontare della spesa, e deve indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagarla.

« Non si potrà deviare dal progetto, nè variare i contratti senza consultare di nuovo il Consiglio. »

L'art. 4 è approvato.

Si passa all'art. 5, che è il seguente:

« I bilanci comunali e ogni deliberazione dei Consigli comunali che aumenti l'imposta, non potranno mai essere resi esecutorii a sensi dell'articolo 133 e dell'articolo 131 della legge 20 marzo 1865, num. 2248, se non venti giorni dopo la loro presentazione al prefetto e al sotto-prefetto. »

Pecile vorrebbe che invece di dire « ogni deliberazione che aumenti l'imposta » si dicesse « che aumenti la spesa. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Boselli e Massa, l'on. Pecile non insiste nel suo emendamento, e l'art. 5 è approvato.

Pres. Si passa all'art. 6, che è del seguente tenore:

« Il n° 2 dell'articolo 130 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, è modificato come segue:

« 2° Le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentino l'imposta, ove siavi reclamo di contribuenti che insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte al comune.

« Il reclamo potrà essere presentato fino al giorno in cui la deliberazione comunale diventi esecutoria.

« La deputazione, sentito il Consiglio comunale, provvede specificando le spese delle quali ricusa l'approvazione. »

L'art. 6 è approvato senza osservazioni.

Si passa all'art. 7, che è il seguente:

« La facoltà concessa ai comuni dalla seconda parte dell'articolo 128 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, di ricorrere ai prefetti contro le deliberazioni dei Consigli provinciali che ne aumentino l'imposta, è accordata, quando i comuni ricorrenti insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte alle provincie. »

Viarana propone un'aggiunta consistente nelle seguenti parole: « e siene in numero non minore di dieci. »

Boselli dichiara che la Commissione accetta quest'aggiunta.

L'art. 7 è approvato coll'aggiunta dell'on. Viarana.

Pres. legge l'art. 8 che è il seguente:

« Dal 1° gennaio 1875 cessa di essere obbligatoria pei comuni la spesa della guardia nazionale.

« Con altra legge sarà provveduto al riordinamento della milizia comunale a carico del governo.

Ghinosi propone un emendamento perchè i comuni siano esonerati dalle spese di riparazioni ad edifici sacri e da altre spese che hanno carattere religioso e che devono spettare alla comunione dei fedeli.

Vigliani (guardasigilli) dice che l'occasione per discutere la questione sollevata dall'on. Ghinosi sarà quando il Parlamento farà la legge concernente la proprietà ecclesiastica, che dev'esser fatta a norma dell'art. 18 della legge sulle guarentigie.

L'on. ministro prega l'on. Ghinosi di non insistere in una proposta che non ha attinenza coll'attuale progetto di legge, e che distruggerebbe il sistema che esiste, senza nulla sostituirvi.

Ghinosi dice che la fede fa miracoli senza bisogno di aiuti dei Comuni e dello Stato.

Non c'è quindi pericolo che restino senza riparazioni gli edifici sacri, anche se i comuni fossero esonerati dalle spese.

L'oratore dichiara di non poter aderire al gentile invito del guardasigilli di ritirar la sua proposta, sulla quale insiste.

Vigliani ripete che il ministero non può accettare una proposta la quale scioglierebbe una questione che non deve sciogliersi per incidente.

Boselli dichiara che la Commissione non accetta l'aggiunta proposta dall'on. Ghinosi all'art. 8.

L'aggiunta dell'onor. Ghinosi è respinta, dopo prova e controprova.

L'art. 8 è approvato senza osservazioni.

Nervo dichiara che ritira alcune sue proposte, riservandosi di presentarle in altra occasione.

Pres. legge l'art. 9, che è il seguente:

« Per opere, istituzioni e servizi di riconosciuta utilità, i comuni o consorzi di comuni possono stabilire, oltre alle tasse generali, tasse speciali su quelle proprietà, quei negozi, quelle industrie e professioni lucrose che ne ritraggano direttamente vantaggi economici. »

« Approvata in massima la tassa dal Consiglio comunale, la Giunta procederà alla compilazione dell'elenco degli interessati, i quali saranno convocati in assemblea generale per deliberare intorno allo stabilimento della tassa medesima.

« Perchè la tassa possa essere stabilita è necessario che essa sia approvata dai tre quarti degli interessati intervenuti all'adunanza, o che siansi fatti in essa legalmente rappresentare, e che questi insieme paghino i tre quarti della tassa totale che si tratta di stabilire. Deliberato così dagli interessati lo stabilimento della tassa speciale, si procederà alla formazione del ruolo dei contribuenti.

« Sarà provveduto con regolamento, da approvarsi per decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, a quanto concerne l'elenco, la deliberazione e il ruolo degli interessati, le opposizioni cui queste tasse possono dar luogo, la contabilità e il sindacato speciale per l'erogazione delle somme da esse prodotte. »

Camerini propone che l'art. 9 sia rinviato alla Commissione perchè sia più chiaramente formulato, specialmente nella seconda parte.

Minghetti dichiara che sarebbe meglio sopprimere la seconda parte dell'articolo.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Piroli e Boselli, la Camera delibera di sospendere l'art. 9 e di rinviarlo alla Commissione.

Senza osservazione è approvato l'articolo 10 così concepito:

« I comuni avranno la facoltà di tassare con applicazione di bolli le fotografie che sono messe in vendita. Detti bolli saranno graduali da 05 a 50 centesimi. »

Pres. legge l'art. 11 che è il seguente:

« I comuni avranno facoltà di imporre una tassa sull'uso dei pianoforti, a carico dei possessori di essi, ne siano proprietari o li abbiano presi a nolo.

« La tassa non colpirà i pianoforti esistenti presso i fabbricanti o venditori, presso i maestri di musica che si dedicano all'insegnamento e negli stabilimenti d'istruzione ed educazione.

« La tassa sarà da L. 5 a L. 20 per ciascun pianoforte. »

Posto ai voti l'art. 11, dopo prova e controprova, è, dalla Camera respinto (*Rumori — Segni d'approvazione — Ilarità vivissima e prolungata*).

Si passa all'art. 12, che è il seguente:

« I comuni avranno facoltà d'imporre una tassa sopra le insegne e qualsiasi forma di avvisi o indirizzi relativi all'esercizio di professioni, industrie e commerci.

« La tassa potrà essere stabilita da centesimi 5 a centesimi 50 per ogni lettera scritta nell'insegna, e da centesimi 10 a lire 1 per ogni altro segno, fregio, stemma o emblema.

« La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingua straniera. »

Minghetti dichiara che accetta quest'articolo proposto dalla Commissione.

Asproni vorrebbe un'imposta graduale sugli stemmi delle carrozze (*Oh! oh! — Rumori*).

L'art. 12 è approvato a grande maggioranza.

L'art. 13 è approvato senza osservazioni nel seguente tenore:

« Con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme principali a seguirsi per l'applicazione delle tasse, di cui agli articoli..... della presente legge.

« I regolamenti comunali dovranno uniformarsi alle prescrizioni che saranno date dal decreto sopraccennato, e dovranno essere approvati dalla Deputazione provinciale. »

Pres. legge l'art. 14, che è il seguente:

« Sono assegnate ai comuni le tasse sugli spettacoli stabilite nei numeri 36 e 37 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520. »

Minghetti dice che non può accettare quest'articolo, che farebbe perdere allo Stato mezzo milione.

Boselli dichiara che la Commissione ritira l'art. 14 e l'art. 15, relativo alla tassa sui calendari.

Branca dichiara di far suo quest'articolo.

Minghetti dice che non può accettarlo anche perchè qualcuno propone che l'avocazione dei 15 centesimi sia graduale.

Ara propone che quest'articolo sia discusso dopo la proposta Pissavini-Massa sulla graduazione dell'avocazione dei 15 centesimi.

Pissavini prega la Camera di respingere senz'altro l'art. 14.

Pres. Metto ai voti la proposta sospensiva dell'on. Ara.

La proposta dell'on. Ara è respinta. (Pochissimi deputati si alzano ad approvarla. — *Ilarità*)

L'art. 14, ripreso dall'on. Branca, è respinto.

Boselli dichiara che la Commissione insiste sul seguente articolo:

« I comuni terranno gli atti dello stato civile in registri stampati con moduli che saranno stabiliti con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, in modo uniforme per tutto il regno. »

Varè combatte quest'articolo, che è assolutamente estraneo ad una legge come quella che si discute.

Dopo brevi osservazioni degli on. Vigliani (guardasigilli), Broglio, Minghetti (presidente del Consiglio) e Varè, i quali parlano fra i rumori della Camera, l'articolo proposto dalla Commissione, posto ai voti, è approvato.

Pres. Ora verrebbero le proposte aggiuntive degli on. Pissavini e Massa e Cancelli-Ara.

La Commissione domanda di riferire domani o vuole esprimere oggi il suo avviso?

Voci. Oggi! Domani!

Minghetti. C'è già un articolo sospeso, che si dovrà discutere domani.

Voci. Domani, domani.

Pres. Domani ci sarà seduta straordinaria a ore 11.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 11.

—

Ecco i nomi dei deputati che presero parte, nella seduta di ieri, alla votazione per appello nominale sull'articolo 1° del progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi addizionali della tassa sui fabbricati.

I nomi *in corsivo* sono di quei deputati che nella seduta del 25 giugno 1873 votarono contro l'ordine del giorno Mantellini-Boncompagni, accettato dal ministero Lanza e respinto dalla Camera:

Risposero SI.

Accolla — Aune — Anselmi — *Araldi* — Arese Achille — *Arese Marco* — Arlotta — *Baccelli* — Barracco — Biancardi — Biancheri — *Bonfadini* — Bonghi — Boselli — Bosi — Bezzi — Breda Vincenzo — Briganti-Bellini — Broglio — Brunet — Bucchia — *Busacca* — Cadolini — Cagnola G. B. — *Calciati* — Campanari — Carchidio — Carmi — Carutti — Casalini — Castagnola — Cavalletto — Cerroti — Ceruti — Chiappero — Chiaves — Corbetta — Correnti — Corte — Costa — Crispo-Spadafora — D'Amico — De Amezaga — *De Donno* — Dalenza — De Martino — De Nobili — De Pasquali — De Saint-Bon — Di Collobiano — Dina — Di Rudinì — Di San Marzano — Duranti-Valentini — Faina — Fano — Fincati — Finzi — Fiorentino — *Fogazzaro* — Frascara — Frizzi — Gaola-Antinori — Gerra — Giacomelli — Giani — Giudici — Grossi — Guala — Guerrieri-Gonzaga — Guevara — Interlandi — Lancia di Brolo — Lanza di Trabia — Lanza Giovanni — *Lioy* — Luscia — Luzzati — Maggi — Malenchini — Mangilli — Mantellini — Marzano — Massa — *Massari* — Maurogònato — Mazzagalli — Melegari — *Menichetti* — *Messedaglia* — *Minghetti* — Monti Coriolano — Morelli Donato — Morpurgo — Negrotto-Cambiaso — *Nisco* — *Nori* — *Pallavicino* — *Pancrazi* — *Pandola Edoardo* — Pasini — Perrone di San Martino — Piccinelli — Pignatelli — Piroli — *Pisanelli* — *Pugliese* — *Rasponi Achille* — Rasponi Pietro — Restelli — Ricasoli — Ricotti — Robecchi — Ruspoli Augusto — *Samarelli* — Scillitani — Sebastiani — Secco — Sella — Servolini — Sirtori — *Spaventa Silvio* — Speroni — *Teano* — Togni — Tenani — Tittoni — Torre — *Trigona Domenico* — Vallerani — Valussi — Viarana — Villari — Visconti-Venosta — Zaccaria.

Risposero NO:

Abignente — Alasia — Allis — Alvisi — Antona-Traversi — Asproni — Avati — Avezzana — Bartolucci-Godolini — Bellia — Billi — Borruso — Bove — Branca — Calcagno — Caminneci — Cannella — Capellaro — Capone — Carcani — Carnazza — Carrelli — Catucci — Cavallotti — Ceraolo-Garofalo — Colonna di Cesarò — Consiglio — Coppino — Cordova — Crispi — D'Aste — D'Ayala — De Caro — Del Giudice Giacomo — Della Rocca — De Luca Francesco — Del Zio — Dentice — De Sanctis — Di Blasio — Di Gaeta — Depretis — Dossena — Englen — Ercole — Fabrizi — Fanelli — Farini — Ferracciù — Ferrara — Ferrari — Friscia — Gabelli — Gentinetta — Germanetti — Ghinosi — Gravina — Grego Luigi — Lacava — Landuzzi — Lanzara — La Porta — Laruzza — Lazzaro — Leardi — Lenzi — Lovito — Macchi — Maiorana — Maldini — Mancini — Mandruzzato — Manetti — Mariotti — Marolda-Petilli — Massei — Mazzoni — Merialdi — Merizzi — Mazzanotte — Miani — Miceli — Minervini — Monzani — Morelli Salvatore — Morini — Muscolino — Nelli — Nervo — Nicolai — Nicotera — Nunziante — Oliva — Palasciano — Paternostro Francesco — Paternostro Paolo — Pelagalli — Picone — Pissavini — Platino Agostino — Ranco — Ranieri — Ripandelli — Romano — Ronchei — Ruggeri — Salemi-Oddo — Seismit-Doda — Sergardi — Simonelli — Solidati-Tiburzi — Sormani-Moretti — Sorrentino — Spina Domenico — Spina Gaetano — Sprovieri — Strada — Tamaio — Tasca — Tocci — Trevisani — Trigona Vincenzo — Umana — Ungaro — Varè — Vigo-Fuccio — Zanolini — Zarone — Zizzi — Zuccaro.

Si astenne: Minich.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera in una sala terrena del palazzo Altemps vi fu una riunione per la formazione di un Comitato elettorale. Circa cento furono gl'intervenuti. Si discusse e si approvò lo statuto della nuova Società, e si convenne che fra giorni si riunirebbe nuovamente il Comitato per procedere alla nomina del suo presidente.

—

Quest'oggi ebbe luogo il saggio dei bambini del giardino d'infanzia nella scuola Italo-Americana, diretta con tanto amore dalla signora Gould.

La sala in cui si fecero dagli alunni gli esercizi sul sistema Frobel era stipata di moltissime signore e signori, fra i quali notammo la signora Fuà-Fusinato, direttrice della scuola superiore femminile, parecchie ispettrici delle scuole comunali, il professor Berti, il senatore Torelli, il commend. Garneri, il cav. Pignetti, alcuni consiglieri municipali, e varie signore e signori stranieri.

La signora Medarda-Broglio, mercè la cui attività e intelligenza quei cari fanciulli hanno fatto progressi superiori alla loro età, ha diretto quel saggio, che durò circa due ore.

In altra occasione torneremo a parlare più distesamente su questo sistema d'insegnamento che ha molti fautori, e che è finora generalmente poco conosciuto in Roma.

—

Questa mattina le guardie municipali hanno proceduto all'arresto di una brigata di quei ragazzacci oziosi che passano più ore del giorno sulle piazze, specialmente nei dì festivi, giuocando e schiamazzando nel modo più sconveniente.

Siamo ben lieti di poter far plauso a questo provvedimento, che noi più volte indarno avevamo invocato.

Ma il regolamento municipale è molto esteso e noi speriamo che le guardie vogliano continuare a valersi dell'autorità che loro è concessa per farlo rispettare in tutte le sue parti.

Noi vediamo ancora nella più parte delle case le biancherie stese al di fuori dei balconi; non si fa un passo senza incontrare dieci carrettieri seduti a cassetta del loro carro, come se non esistesse una legge che ordina loro di trarre a mano il cavallo che vi è attaccato; fuori delle osterie vi sono mucchi d'immondezze e mondature di erbaggi e buccie e scorze di frutta e si lasciano stare; i vetturini con le loro carrozzelle, invece di stare regolarmente gli uni dietro gli altri sulle piazze, le ingombrano disordinatamente, con grave incomodo di chi deve passare per di là.

Non finiremmo più se volessimo enumerare gli abusi previsti e vietati dal regolamento municipale, eppure lasciati impuniti.

Ci viene assicurato che il Sindaco, uditi i ricorsi della stampa e dei cittadini, abbia dato ordini severi per la piena esecuzione del regolamento. Se ciò è vero, ci congratuliamo con lui e gli auguriamo di cuore di riuscire nel suo intento.

—

SOCIETÀ PROTETTRICE
DEGLI ANIMALI

Ci è grato di segnalare di già un buon indizio della esistenza della Società contro i mali trattamenti degli animali formatasi in Roma.

Ieri, vigilia dell'Ascensione, era giorno nefasto per i poveri animali perchè per una abitudine crudele, antica, di detto giorno, si dove sacrificare taluno di essi. Nelle vicinanze del Panteon alcuni carattieri presero un sorcio, lo unsero di petrolio e gli diedero il fuoco; ma all'assembramento di popolo accorsero le guardie, che erano prevenute della crudele usanza, e gli autori stessi della barbara scena si affrettarono ad uccidere la povera bestia e fuggire.

Nelle campagne si fa peggio; si prendono grilli e si appicica sul loro dorso un cerino che si accende e si contemplano gli spasimi di quelle bestioline, come fosse il divertimento il più innocuo. E si vuol mettere in dubbio l'utilità di combattere simili ferocie? Noi speriamo bene della Società, precisamente perchè vediamo che prende le cose con calma e seriamente.

—

Dal quadro statistico delle operazioni compiute dai delegati regionari e dalle guardie di città e rurali, rileviamo che dal 4 al 10 maggio corrente, sono state fatte 382 contravvenzioni, prestati 333 servizi diversi ed operati 4 arresti.

I poveri operai privi d'alloggio ricoverati nei dormitorii municipali furono 5070.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 13 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 757,3

Termometro Centigrado

Massimo = 16,7 — Minimo = 9,9

Umidità media del giorno

Relativa = 85 — Assoluta = 9,12

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Coperto con rare pioggette.

Forte pioggia alle ore due pomeridiane.

Pioggia in 24 ore = 12,mm0.

NECROLOGIA

La notte dal 12 al 13 moriva in Genova, côlto d'apoplessia, l'egregio cittadino Salvatore Anau, uomo noto in Italia per l'operosa coltura dell'ingegno e la provata eccellenza del cuore. Amò di amore efficace la patria, e per essa spese cure od averi; fu caro a quanti ebbero la ventura di conoscerlo, e tenuto in pregio da molti di coloro che ressero le sorti della nostra terra. Egli aveva di poco passato i sessant'anni e col suo modesto nome onorava gli studi economici ne' quali era peritissimo. Pubblicò opuscoli ed articoli lodati per pratico acume; ma soltanto la sua sconsolata moglie, i congiunti e gli amici possono veramente dire quanto tesoro di provvido affetto fosse nell'uomo che vive ora nel nostro rimpianto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'orchestra di Strauss darà a Roma due soli concerti al teatro Argentina; il primo la sera di domenica 17 corrente, e il secondo la sera di martedì 19.

—

IL CONCERTO DI GIOVANNI STRAUSS A TORINO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 10 maggio.

Mio caro D'Arcais,

A te che te ne intendi lascio il portare giudizio a suo tempo sul merito dello Strauss e della sua orchestra e sul valore delle sue composizioni, che fra non molto vi farà costì udire.

Volendo io darti un breve cenno del grande concerto avvenuto ieri sera, mi limiterò alla parte storica. Il concerto ebbe luogo al teatro Regio, il quale ieri sera fu angusto a contenere la folla accorsavi. Platea, sedie riservate, palchi e loggione, tutto era ripieno di coloro che o per curiosità o per amore dell'arte erano desiderosi di conoscere il celebre compositore viennese ed i suoi professori, i quali non erano sessanta, ma una cinquantina o giù di lì.

Il programma fu a un di presso quello stesso di Venezia, Milano, Genova. Aprì il concerto la solita sinfonia dell'opera *Mignon*. La diresse il maestro *Langenbach*, vero tipo germanico, alto, duro, stecchito, con certe spalle che ci ricordano gli antichi nostri *tamburi maggiori* sotto Carlo Alberto. Dopo la sinfonia, che fu assai applaudita, venne fuori col suo violino ed archetto Giovanni Strauss, bruno, dritto, di mezzana statura, dall'occhio vivo e scintillante, nel passo, nel gesto, nel muoversi risoluto, ardito, direi quasi brusco, non mai però senza grazia. Impugnò l'archetto: suonò e diresse uno de' suoi più rinomati valzer: *Wiener blut* (*Sangue Viennese*). Gli applausi che salutarono il maestro al suo primo apparire, si raddoppiarono dopo la suonata. Si chiese la replica del valzer; lo Strauss uscì fuori invece con una *galoppe* che fu trovata d'un effetto meraviglioso e si dovette replicare.

Il *solo* per cornetta a pistoni, eseguito dal signor Giovanni Hoch, come la polka *Anna*, non ebbero straordinario successo: lo ebbero invece la *Marcia Egiziana* e il nuovissimo valzer *Bella Italia*, valzer composto espressamente dallo Strauss pel suo giro artistico in Italia. L'una e l'altro si vollero udire una seconda volta. Dopo la *Rapsodia* per grande orchestra del Listz, diretta dal Langenbach, vennero gli ultimi due pezzi, in cui si produsse lo Strauss: il valzer *An der Schönen Blauen Donau* (*Sulle rive del Danubio*) e la polka *Pizzicato*. Anche di questi fu chiesta e data la replica, e poichè vivissimi furono gli applausi, lo Strauss, da gentile cavaliere, vi rispose improvvisando un nuovo valzer, non annunziato nel programma e che al pari degli altri piacque e fu assai applaudito. Chiuse il concerto la sinfonia del *Tannhäuser* del Wagner.

Eccoti, mio caro D'Arcais, il conto fedele ed esatto della serata. Lo Strauss e la sua orchestra ebbero *pure* in Torino un eccellente e legittimo successo. Dico successo, non entusiasmo, giacchè questo potrà benissimo esservi stato a Venezia, a Milano, e quanto meno nella fantasia del tuo amico F. Filippi, ma in Torino non ci fu. Io ripensavo agli effetti che in Bologna il povero Mariani produceva colla sua orchestra e con non molte prove, nell'*Africana* e nella *Piccola Messa solenne* di Rossini, quando ad un certo punto tutti gli spettatori, come presi da una forza improvvisa e sovrumana, balzavano in piedi, e, o atterriti, o commossi, o esaltati a seconda del sentimento musicale, battevano le mani e prorompevano nell'applauso. Quello era vero entusiasmo; ieri sera non ci fu nulla di simile. È questa una conseguenza della diversità di sentimento artistico e di educazione musicale tra Torino e Bologna? O deriva dalla diversa natura dei pezzi musicali? Tu potrai dirlo, come dirai di certo quale influsso il giro artistico del Giovanni Strauss potrà produrre in Italia e ciò che le nostre orchestre in fatto di disciplina, di esattezza, di precisione e di colorito dovranno imparare da lui: certo è che il modo tenuto in Italia nel suonare i valzer dello Strauss non è punto quello di cui ci diede esempio lo Strauss stesso colla sua orchestra. E in questo dirai certo che lo Strauss e la sua orchestra devono studiarsi, seguirsi e imitarsi. Addio.

VARIETÀ

ESPOSIZIONE ARTISTICA

degli amatori e cultori delle belle arti alla piazza del Popolo

—

Classe seconda. — PITTURA.

Sez. I. — I quadri.

Emanuele Filiberto che mostra il figlio ad alcuni paesani (per commissione di S. M. il Re d'Italia), di Dessnotte Guglielmo. È questo innegabilmente il più bel quadro della Esposizione. La figura di Emanuele Filiberto che mostra il neonato ai popolani è ben disegnata e verissima: essa domina tutta la scena, senza assorbirla. Ma è forse riuscito troppo serio, tanto che non sembra partecipare alla contentezza del popolo. Le figure dei popolani, tutti vestiti pulitamente, sono ben staccate l'una dall'altra, e nelle sale successive ben continuata è la loro folla. Questo gruppo di popolani è diviso dal gruppo sovrano; ma la distanza con delicato pensiero accenna piuttosto a volontario rispetto, che a distinzione ingiuriosa. Un ciambellano solleva le cortine dell'alto finestrone, perchè l'infante possa essere osservato meglio dai popolani: la luce che ne risulta si riflette mavigliosamente sul gruppo reale. Verissima è la figura di quel ciambellano: nella sua spressante serietà non sembra approvare questo tratto di sovrana larghezza; *Lui* non lo avrebbe permesso! Come diversivo di questa scena monotona c'è un paggio che trattiene un agile levriero, che vorrebbe accogliere poco umanamente quegli insoliti ospiti. Superiormente poi una magnifica lampada di cristallo rallegra le tinte cupe della parete. È un quadro infine che presenta armonia nelle parti e verità moltissima, ma poca ispirazione, come, del resto, succede sempre nei quadri di commissione.

I naufraghi, di Elisabetta Ierichau Baumann, di Danimarca. È il quadro più grande della Esposizione. Vi predomina una tinta gialla che è smorta, scolorata, stanchissima. La scena mantiene tutta la nebulosità tedesca, ed il fatto stesso poco si capisce. Parrebbe a prima vista che fossero naufraghi e naufraghi disperati. Ma il facchino che riporta integri bauli, valigie e borse fa ritornare tutta la serenità, turbata prima dalla supposizione d'una irreparabile disgrazia: in quel quadro c'è nel tempo istesso una disgrazia ed una fortuna! Il mare coi flutti è fatto bene; non così il cielo. Pallido sì, ma le sue nuvole hanno tutti i colori: il giallo, il verde, il violetto, il turchino, l'indaco: tutti, meno il cenere cupo, che è il colore dei nembi. Il volto di quella donna, sofferente, angustiata, è fatto assai bene, come egualmente bene le scendono sulle spalle ed attorno al collo i capelli, rari, disciolti e forse bagnati. È seduta, e le spalle poggiano sopra un materasso che, per essere rialzato troppo perpendicolarmente, obbliga la donna ad una incomoda posizione; la qual cosa, se le imprime il dominio della scena, reca pena a chi la vede. La coperta di lana gialla, listata di rosso, e con quelle pieghe verissime è per avventura la tinta meglio indovinata. È sopra questa coperta che quella signora stringe la sua bambina. Naturalissima è la mesta curiosità di quella villanella, che, inginocchiata, contempla la bambina, alla quale, del resto, non fu data alcuna espressione: per la madre si trascurò la figlia. Ben disegnate e ben situate sono le gambette nude di quest'ultima, ma è stato dato alle loro carni un colore troppo turchiniccio.

Questa critica è forse troppo minuziosa ed anche severa. Ma è alle opere di grande merito che simili critiche si fanno: e questa è tale. D'altra parte gl' incontestabili suoi pregi furono ampiamente riconosciuti a Berlino nel 1860, ad Amsterdam nel 1868, a Roma nel 1874. Se poi si riflette che l'autore ne è stata una signora, la critica si smorza sulle labbra, e lo spirito d'esame viene soffocato da un senso di sorpresa e di ammirazione. E se dopo ciò ti volgerai a guardare agli altri quadri che ti circondano, ci sarà pur troppo da dubitare se omai le nove muse abbiano più bisogno di Apollo!

Prima del bagno. Belloli Andrea. È una giovane seduta sopra uno scoglio, e che si prepara a discendere in un laghetto. Lo scoglio è fatto assai male: sembra morbido! Per converso i lini ed il drappo rosso sono fatti bene, ma nelle pieghe sono convenzionali. La donna poi, più che convenzionale, è una donna impossibile. Certo non posso negare che a vedere quella giovane tutta nuda, bellissima nelle forme e nel viso, seducente, voluttuosa, io fui colto da un momento d'inenarrabile debolezza,

« Tre volte dietro lei le braccia io spinsi,
« *Ma*... tanto mi tornai con esso al petto! »

Quale disinganno! Mi parea *persona* ed era *vanità*. Le carni infatti colorite d'una tinta rossa, sfumante, vaporosa; e la luce che si rifrange in quel corpo, precisamente come se fosse diafano, fanno di quella giovane non già una donna reale, ma uno di quegli esseri fantastici che popolano le selve incantate. È un quadro che diletta ma non commuove, che brilla ma non brucia. Potrà quindi bene ornare il salotto di una qualche gran dama, come quello della signora che lo ha acquistato, ma in una galleria non lo si ammirerebbe mai.

Miseria e stravizio. Mancini. Un ragazzo tutto coperto di cenci è entrato in una sala che poco prima era stata il teatro di un'orgia. Si vedono sparse intorno vesti seriche, maschere, fiori; rovesciate al suolo e spezzate bottiglie di *Champagne*, tazze e che so io. Il contrasto della estrema miseria, rappresentata dal ragazzo coll'insultante abuso delle ricchezze è stato il concetto del pittore; ed il concetto è morale e convenientissimo all'arte.

Ma ci permetta il Mancini di dirgli che in questo suo quadro lo scopo non è stato punto raggiunto: invece di darci un alto insegnamento morale ci ha dato una scena disgustosa. Quel ragazzo ripugna; ha un'espressione inesatta e freddissima, avuto riguardo al concetto e al dove si trova; porta cenci a brandelli che scoprono le carni vive, e ciò è brutto a vedersi; ha sgarri e rattoppature che sono una esagerazione. Quel ragazzo non si compatisce; gli si potrà dir sempre: lavora! Se una parte simile l'avesse invece fatta rappresentare da un vecchio, il pittore avrebbe raggiunto un effetto ancor più commovente, e avrebbe presentato anche un altro bel contrasto, quello dell'età. Ma la ragione veramente artistica per cui quel quadro non piace la confiderò al sig. Mancini. Quel rosso cupo della parete così sbiadito costituisce un *fondo* quasi omogeneo colla figura del pezzente; essa non vi risalta punto, essa vi muore. Sperando con ciò la impressione immediata del contrasto, si scinde la mente nell'esame di quella figura che ci si presenta schifosa, da quello degli oggetti spezzati che ci restano indifferenti.

Masaniello, di Saltelli Carlo. Il contrasto veramente nobile, pieno, indovinato, è quello che ci offre questo quadro nella figura di Masaniello davanti al viceré di Napoli, duca d'Arcos. Risoluta è la posa di Masaniello; e da quella sala da cui si governano otto milioni è l'umile pescatore che detta ai governanti le condizioni della pace e della loro salvezza. E i governanti tremano, piegano, cedono, graziano. Masaniello regna; e l'alterigia spagnuola, rigonfia di titoli, di spadini, di merletti, di velluti, si abbassa dinanzi al popolano che si è presentato ai superbi colla camicia sbottonata, colle brache rialzate fin sopra al ginocchio; potente senza arroganza, operaio senza sucidume. Il viceré ha presso di sè il suo segretario: Masaniello ne porta uno, anch'esso, nella persona d'un altro popolano, armato di bastone, nudo anch'esso le gambe, e rimasto a guardia dell'uscio in una curva così naturale e mirabile che non si rifarà più. Masaniello accenna in basso al popolo sollevato, e reclama per lui: il duca d'Arcos non ha il coraggio di accennare ai suoi svizzeri, ai suoi spagnuoli, ma consegna a Masaniello il rescritto di grazia. Masaniello ha vinto.

Il contrasto non poteva essere più splendido, nè più vero. Tutto in questo quadro è al posto, tutto ben designato, ben colorito. Solamente la sala ci sembra troppo vasta per sole quattro persone.

Una dama pompeiana, dello stesso. — La dama pompeiana è distesa sul morbido toro, e posa le braccia in una comodissima situazione sull'origliere ripiegato. Tiene sollevata la testa biondissima, ma cogli occhi contempla il suolo. Gli arredi, tutti pompeiani, sono distribuiti armonicamente. I colori poi di ciascuna parte, comecchè vividissimi, non danno bruschi risalti, perchè si svolgono con una gradazione sapiente. Con questi due quadri, e segnatamente col *Masaniello*, il signor Saltelli si è rivelato un vero artista.

Giulietta e Romeo, di Pagenotti Giovanni. — È un grazioso quadretto che nella prima sala si ammira sopra la *Francesca da Rimini* dell'Arienti. La scena accade sul verone di Giulietta, ornato con sobria ed opportuna verdura. Rappresenta l'abbraccio dei due amanti, dopo che Giulietta colla scala di seta aveva fatto salire presso di sè il fido Romeo. Varia ed intonata nell'abbraccio è la reciproca posizione dei due amanti. Il volto, l'abbandono, l'abbraccio di Giulietta è tutto ciò che può esprimere con verità l'amore, la fede, il sacrificio: ma il volto di Romeo mi ha troppo del birichino che si diverta a canzonare le oneste e sensibili fanciulle. È pieno giorno, e quindi non si spiegano tutte quelle precauzioni, come la scala di seta. Se il pittore avesse preferito d'illuminare la scena colla luce notturna, oltre ad ottenere un effetto maggiore, non avrebbe nociuto alla verità di quest'altro episodio di quella calda e pietosa leggenda.

Francesca da Rimini, di Arienti Carlo. — Il pittore ha colto l'istante in cui la lettura degli amori di Lancillotto sospinge Paolo a baciar la bocca della sua cognata. Poco amabili sono le fisonomie di Francesca e di Paolo. Paolo ha una faccia ordinaria, Francesca l'ha bruttina anzichenò. Paolo da un lato in ginocchio con una espressione vertiginosa tenta il bacio alzando la testa per incontrare quella di Francesca. Quest'ultima, mentre regge il libro con una mano sul seno, respinge coll'altra i delirii di Paolo. L'angustia è espressa meravigliosamente sul volto di Francesca. Lancillotto poi, troppo vicino ad essa, non si sa che aspetti di più per vibrare il colpo! Indovinatissima è la sua figura. L'altissima spalliera del seggiolone, la cui cima tocca la cornice superiore, obbliga la povera Francesca a subire, anche non volendo, i baci di Paolo. Non c'è nel quadro alcun effetto di luce e la tinta è troppo smorta.

Dinamonte da Vincereale nell'atto della congiura, dello stesso. — È un bel quadro e rappresenta.... Dinamonte da Vincereale nell'atto della congiura. Chi era Dinamonte e quale congiura ordiva? Dobbiamo confessare che, sebbene gli studi storici siano stati da noi coltivati con molto ardore, pure non ci era mai occorso d'incontrare un tal nome. Persuasi che ciò derivasse dalla nostra ignoranza più che dalla stravaganza dell'artista, ci siamo recati in tutte le biblioteche per consultarvi libri, enciclopedie: nulla! In nessun dizionario di geografia abbiamo trovato Vincereale; in nessun dizionario storico e biografico Dinamonte da Vincereale. Finalmente ci siamo rivolti alla cortesia di tutti i magliabecchi di Roma, e neppur essi hanno saputo darci contezza alcuna di questo personaggio. In tale inattesa emergenza ci è impossibile di parlare di questo quadro, perchè, non conoscendo il fine, non possiamo giudicare della convenienza dei mezzi. Ma consigliamo il signor Arienti a scegliere argomenti meno difficili e più chiari, molto più che la sua composizione è armonica, dispone bene i colori e dà alle fisonomie la naturale espressione.

L'allarme al Quirinale all'arrivo di S. A. R. la principessa Margherita, di Cesare Coglietti. — È questa una satira bella e buona alla guardia nazionale, poichè ha fatto i militi nella confusione più ridicoli che veri. Verso l'ingresso ben situate sono le sentinelle ed il guardaportone. Là è veramente chiara l'attesa di un alto personaggio. Ma non potrebbe anche essere il Re?.... Aspettate: una signora è pronta a presentare un bambino che tiene in mano una supplica. Quella signora saprà che la principessa non ha da obbedire ad una ragione di Stato, ma alla ragione del cuore. Chi arriva è dunque la principessa Margherita. Quel bambino è abbastanza antipatico; ma a ciò non guardano che gli scontenti. La principessa Margherita, nella gentilezza dell'animo suo, nella sua squisita bontà, a quest'ora avrà già fatto la grazia e restituito la pace e la benedizione nel seno di una famiglia!

F. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia militare* del 14:

Il ministero della guerra, con apposito manifesto, ha reso noto che in occasione dei prossimi esami d'ammissione al terzo anno dei collegi militari ed al primo anno della scuola militare, i numeri dei programmi di storia e geografia sui quali potranno essere interrogati i candidati all'ammissione stessa sono i seguenti:

Geografia N. 4, 7, 10, 12, 19, 21. Storia N. 3, 8, 14, 17, 23, 32.

Feste ambrosiane. — Leggiamo nei giornali di Milano del 13:

Ieri le porte del Duomo apparvero addobbate a festoni bianco-rosso-gialli, ed al disopra della maggiore era apposta la seguente epigrafe:

AMBROSIUS MAGNUS — CUM — GERVASIO ET PROTASIO MM. — XV POST SAECULA — IN LUCEM APPARENS — IN URBE ADHUC SUA — SACRIS LAETITIIS — HONORATUR.

Nell'interno del tempio gli addobbi erano veramente sontuosi, specialmente all'ingiro dell'altare su cui poggiava l'arca, eretto di fronte all'altare maggiore, e precisamente soprastante alla cripta di San Carlo. Una grande quantità di ceri ardeva attorno all'arca, e all'ingiro e in ogni altare ed arcata del tempio vedevansi luccicare moltissime lampade. Di forma elegante e grandiosa era il grande padiglione, che di sotto alla cupola sovrastava all'urna; dal padiglione altrettanti festoni comunicavano colle circostanti colonne.

Per tutta la giornata è stata grandissima la folla accorsa in Duomo. Alle 10 e 1/4 del mattino, l'arcivescovo, seguito da tutto il capitolo, entrava nel tempio dal sotterraneo dell'arcivescovado, e tosto incominciavasi la messa pontificale. Alle 12 e mezzo, e cioè dopo l'ultima messa, venne permesso l'accesso al popolo alle urne fino alle ore 3 e mezzo pomeridiane.

Alle 4 cantaronsi i vespri, e dalle 5 alle 7 il popolo potè nuovamente visitare le urne. Il tempio venne chiuso alle 7 e mezzo della sera.

Oggi e domani si ripeteranno le stesse funzioni religiose, tranne che domani, durante la messa pontificale, vi sarà l'omelia.

L'ordine tanto in Duomo che fuori non fu punto turbato. Soltanto, dopo mezzogiorno, tre o quattro sconsigliati, che nel tempio vollero dar segni di poco rispetto, vennero tosto incontrati da una guardia di P. S., la quale dopo averli redarguiti, li fece uscire.

I vescovi, che sappiamo arrivati a Milano, sono quelli di Pavia, Lodi, Como, Crema, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Genova, Catania, Siracusa.

L'arca verrà trasportata alla Basilica di Sant'Ambrogio nella notte del giovedì al venerdì.

Bibliografia. — *Della scienza nell'età nostra, ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica*, per A. Messedaglia.

Questa prolusione del prof. Messedaglia all'Università di Padova, pubblicata coi tipi del Sacchetto, è la più forte e compiuta sintesi venuta alla luce sinora intorno dell'indirizzo odierno della scienza e dei suoi progressi.

Il prof. Messedaglia maneggia con eguale franchezza il calcolo infinitesimale e la economia politica, e può parlare con grande competenza d'una formula chimica al pari di una formula sociale. Di ciò è documento questo aureo opuscolo nel quale si dà conto di tutti i progressi delle scienze con chiarezza meravigliosa e dottrina sicura. La Università secondo l'antico concetto italico e l'esempio recente della Germania rappresenta e riflette tutto il movimento scientifico; e il prof. Messedaglia nella sua prolusione fa *sentire coi fatti* l'intima e feconda colleganza che annoda fra loro tutte le scienze. Sono le gemme di una sola corona. Egli si propone di dimostrare la fecondità e la importanza del metodo sperimentale, o meglio di osservazione, applicato a tutte le parti del sapere umano; e di volo, come lo acconsente la brevità dell'argomento, accenna a molti nuovi riscontri fra le scienze sociali e naturali. La lotta per la vita e la cernita naturale di Darvin hanno il loro esatto riscontro nella concorrenza economica; la divisione del lavoro è un fatto cosmico. Milne Edwards le nota negli animali, i quali più si perfezionano nella scala degli esseri e più con un organo speciale rispondono ad una speciale funzione. Gli animali più rozzi adempiono con un solo organo a più funzioni, a quella stessa guisa che la bottega di un villaggio vende le cose più diverse. Ma dove si eleva la parola del prof. Messedaglia ed assume i colori del pittore e del poeta associati alla profondità del pensatore, è nella seconda parte del suo discorso, in cui dimostra che la scienza va studiata in sè e per sè, senza alcuno scopo di immediata applicazione; e, più ne è disinteressato il suo culto, meglio risponde ai fini pratici. Il lunario nautico, le grandi applicazioni della meccanica moderna sono l'effetto di formule astratte della geometria che un oscuro matematico formulò nel silenzio del suo studio. Le verità sono pazienti, e attendono l'ora in cui si concretano e il verbo si fa carne. Il Béranger canta stupendamente: *Quanto tempo un'idea vergine, solitaria, attende il suo sposo. Egli arriva infine; ed Ella si feconda per la felicità del genere umano!*

L'opuscolo del Messedaglia infonde lena e coraggio a proseguire nell'ardua via degli studi; è una parola sapiente che i giovani delle nostre Università devono raccogliere e custodire.

La sua monografia è una specie di classificazione delle scienze che ricorda quella dello Spencer ed ha sul filosofo inglese il pregio di una maggiore ampiezza di studi e umanità di forme.

NOTIZIE ULTIME

—

La Camera ha proseguita oggi la discussione della legge de' 15 centesimi. Essa è stata poco favorevole a' compensi proposti a' comuni; ha mantenuta allo Stato la tassa sugli spettacoli e rifiutato a' comuni il diritto di metter una tassa sui pianoforti. È stata votata la disposizione che autorizza la compilazione degli atti dello stato civile in moduli stampati, economia vera pei comuni, ma era una legge di finanza il posto adatto per un provvedimento siffatto?

—

I deputati siciliani hanno ancora tenuta una riunione oggi per deliberare sulla proposta da noi riferita nel foglio precedente. Eglino hanno deciso di respingerla.

—

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per l'approvazione di una convenzione per la concessione di due tratti di strada ferrata dalla Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasette ha nominato presidente l'onorevole deputato Fogazzaro, e segretario e relatore l'on. Cadolini.

—

Nella tornata di questa mattina (14) dagli Uffici della Camera dei deputati si è intrapresa la disamina del progetto di legge per l'approvazione di una convenzione pel riscatto delle strade ferrate Romane, e di altra convenzione per la cessione allo Stato delle strade ferrate della Società delle Meridionali, per l'appalto dell'esercizio delle ferrovie Romane, Meridionali e Calabro-sicule, per la costruzione di altre due linee e per la somministrazione di fondi da farsi dalla suddetta Società delle Meridionali.

L'Ufficio III ha dato incarico agli onorevoli deputati Seismit-Doda, Ferracciù e Castagnola di procedere ad un esame preventivo delle singole convenzioni, e quindi riferirne all'Ufficio.

L'Ufficio VII, chiusa la discussione generale, ha intrapreso l'esame della convenzione per il riscatto delle Romane, riservando ogni questione di massima dopo che si saranno esaminate le condizioni delle convenzioni.

L'Ufficio VIII ha deliberato di sospenderne la discussione fino a che dal ministero siano comunicate le proposte fattegli dalle Romane per il riordinamento della Società e le trattative che ebbero luogo con quella Compagnia.

L'Ufficio IX ha stabilito di discutere partitamente le tre parti del progetto, quindi ne ha approvati i primi due articoli, che si riferiscono al riscatto delle strade ferrate Romane.

Gli Uffici IV e V hanno ultimato la discussione generale e rinviato l'esame degli articoli alla prossima tornata.

Negli altri tre Uffici continua la discussione generale.

Sono state inoltre ammesse alla lettura le due seguenti proposte d'iniziativa parlamentare:

Per il passaggio del circondario di Sciacca dalla provincia di Girgenti a quella di Palermo, presentata dal deputato Friscia;

Per l'aggregazione alla circoscrizione del tribunale di Girgenti dei mandamenti di Cammarata e di Casteltermini, presentata dal deputato Di Belmonte.

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 14. — Il prof. Panceri è giunto stamane a bordo del piroscafo *Africa* coi due pigmei. Domani si invieranno a Roma alla Società geografica.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 13. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio ungherese, rispondendo ad una interpellanza di Tisza, disse che la responsabilità relativa alla fissazione del bilancio comune appartiene esclusivamente al governo comune, e che il ministero ungherese esercita del resto sulla fissazione del bilancio della guerra, in presenza della grave situazione del paese, un'influenza che gli è assicurata dalla legge sull'accordo.

Tisza dichiarò di non essere soddisfatto.

La Camera approvò la risposta del ministro. La sinistra votò contro.

Gratz, 13. — Lo straripamento di quasi tutte le riviere e i ruscelli della Stiria ha cagionato una grande inondazione. Le comunicazioni delle strade ferrate sono in parte interrotte.

Madrid, 13. — La *Gazzetta* annunzia la formazione del nuovo gabinetto, il quale è così composto:

Zabala alla presidenza del Consiglio dei ministri e alla guerra, Sagasta all'interno, Ulloa agli affari esteri, Camacho alle finanze, Alonso Martinez alla giustizia, Alonso Colmenares al fomento, Romero Ortiz alle colonie e Rodriguez Arias alla marina.

New-York, 13. — Notizie del Chilì annunziano che Rumbold, ministro d'Inghilterra, domandò al governo chileno che sia immediatamente posto in libertà il capitano Yde, incarcerato in seguito al naufragio del vapore *Tucas*, avvenuto l'8 marzo, con parecchi passeggieri chileni. Rumbold domandò pure che sia pagato un indennizzo di 2500 lire sterline, dichiarando che, in caso di rifiuto, domanderebbe i suoi passaporti.

Assicurasi che la squadra inglese del Pacifico si diriga a Valparaiso.

Flessinga, 13. — Lo czar s'imbarcò sul yacht imperiale, il quale, uscendo dal porto, arrenò. In causa di questo accidente, lo czar sbarcherà a Douvres, invece che a Gravesend.

Versailles, 13. — L'Assemblea nazionale, nella seduta d'oggi, rielesse Buffet a suo presidente con 300 voti sopra 387 votanti. La sinistra si è astenuta.

Parigi, 13. — Audiffret Pasquier informò una riunione del centro destro che il governo domanderà che si discuta prima di tutto la legge elettorale, ponendovi la quistione di gabinetto.

Il centro destro e la destra moderata decisero ad unanimità di sostenere il governo.

Carlsruhe, 13. — La seconda Camera approvò il primo articolo della legge relativa ai Vecchi cattolici, il quale garantisce ad essi i loro diritti come cattolici, specialmente quelli relativi alle prebende ed alle entrate.

Pest, 13. — *Camera dei deputati.* — Bitto, presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza di Iranyi circa lo scambio dei dispacci fra Beust e Grammont, dice che la nota pubblicata dal *Temps* è senza dubbio autentica, ma che essa non significa punto un'alleanza difensiva ed offensiva colla Francia. Soggiunge che i tentativi della Francia a questo riguardo rimasero senza risultato; che una convenzione non fu mai conchiusa, e che il passo della nota, il quale si riferisce alle promesse fatte nel 1869, non concerne che lo scambio d'idee avvenuto fra i due governi, secondo le quali essi non dovevano impegnarsi con nessun'altra potenza, senza mettersi preventivamente insieme d'accordo.

Il presidente dichiara che il governo ungherese non aveva conoscenza di questi negoziati, ma che esso non avrebbe neppure avuto occasione di far valere la sua decisione.

Iranyi dichiara di non essere soddisfatto e domanda che il conte di Beust sia chiamato a giustificarsi dinanzi alle Delegazioni.

La Camera approva la risposta del presidente del Consiglio.

Ghyczy, ministro delle finanze, fa quindi l'esposizione finanziaria, dalla quale risulta che il disavanzo per l'esercizio del 1873 ascende a 42 milioni di fiorini. Il ministro propone un progetto di legge che lo autorizza ad emettere la seconda metà del prestito di 153 milioni, propone la vendita dei beni dello Stato, eccettuate le foreste, e la vendita degli stabilimenti industriali e delle ferrovie appartenenti allo Stato; propone da ultimo alcune riduzioni nelle spese.

Il progetto del ministro è rinviato alla Commissione finanziaria.

Berlino, 13. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando delle dichiarazioni fatte da lord Derby in seguito alla interpellanza di lord Russell, dice che, secondo le conformi dichiarazioni di questi due uomini di Stato, la Francia è designata come la causa delle apprensioni di guerra. Constata l'importanza della dichiarazione di lord Derby, relativa all'obbligo di rispettare i trattati conchiusi, la quale si riferisce evidentemente alla neutralità del Lussemburgo e del Belgio. La *Corrispondenza* soggiunge: « Dopochè Metz e Strasburgo trovansi nelle nostre mani, una guerra aggressiva è difficilissima per la Francia, ed un attacco improvviso potrebbe tentarsi soltanto dalla parte del Lussemburgo e del Belgio. Se il partito francese che desidera la guerra si facesse l'illusione di agire senza rispettare la neutralità del Lussemburgo e del Belgio, è di una suprema importanza che l'Inghilterra dichiari d'interporsi pel mantenimento dei trattati. »

Madrid, 13. — Il nuovo ministero prestò oggi il giuramento.

Alcuni governatori delle provincie ed impiegati superiori diedero le loro dimissioni. Il governo è disposto ad accettare tutte le dimissioni e ad agire con tutta l'energia richiesta dalle circostanze.

—

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	12	13
Austriache	190 3/8	191 1/8
Lombarde	82 1/4	83 —
Mobiliare	129 3/4	129 5/8
Rendita italiana	64 1/4	64 5/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	49 —

LONDRA	12 Domanda	12 Offerta	13 Domanda	13 Offerta
Consol. ingl.	da 93 1/4	a 93 3/8 (*)	da 93 1/4	a 93 3/8
Rendita ital.	» 65 —	a 65 1/4	» 65 3/8	a 65 5/8
Turco . . .	» 46 1/8	a — —	» 46 5/8	a — —
Spagnuolo	» 19 5/8	a 19 7/8	» 19 3/4	a 19 7/8
Egiz. (1868)	» 80 1/4	a 80 1/2	» 80 3/8	a 80 5/8

(*) Fine maggio.

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica di Rosa Novarese, abitanti 2 mila circa, coll'annuo stipendio di L. 2200; il concorso a tale posto, si fa noto agli aspiranti, che resta aperto a tutto il 31 corrente maggio.

AVVISO AI COSTRUTTORI DELLE NUOVE CASE

in Roma, Milano e Torino

LA GRANDIOSA FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di Milano, Via Monte Napoleone, 40, avverte i signori Ingegneri ed Intraprenditori di nuove case, aver essa aperto le sue succursali
in **ROMA** Via del Corso, 472 (presso la via dei Pontefici).
e **TORINO** da Giovanni Ferro, Via Barbaroux, 5.
dove sono visibili i Campionari di detta Fabbrica all'uso di Francia tanto fine che ordinaria col **risparmio del 40 0/0** dai prezzi correnti.

La novità dei disegni, la bellezza e durata dei colori sono la speranza di detta Fabbrica Milanese di poter cattivarsi una numerosa clientela.

Il Direttore Bobotti.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio, 115*	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI
d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna,
Champagne d'Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino
LIQUORI FORESTIERI
Curacao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fécamp, Rhum Giamaica,
Cognac fine, Chartreuse, ecc.
THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi
Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

Si cedono alla metà del prezzo

i seguenti giornali, il giorno dopo l'arrivo degli stessi:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Débats »

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

GUARIGIONE RADICALE IN SOLI 3 GIORNI
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

Per la **Iniezione** del chimico farmacista STEFANO ROSSINI **DI PISA**, garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spese di porto a carico del committente.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli vicolo del Pozzo 47-48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28 — la Farmacia della Legazione Britannica.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.
Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.
Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della Sorgente sulla capsula
Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla Succursale in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. 1

MANUALE
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA
con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;
2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gl'incanti, appalti e contratti d'opere, forniture, trasporti, ecc.
3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;
4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e delle situazioni del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti sunnominati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle sunnominate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MARGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di Lire 12 00.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
PREZZO L. 3 60, la bottiglia.
Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committente

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.
Preparazioni del farmacista Giacomo Scappate.
ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

BAGNI DI MARE
DI BLANKENBERGHE
LITORALE DEL MARE DEL NORD
per Bruges (Belgio)

La più bella stazione del litorale; spiaggia di sabbia fine senza ghiaia. Situazione igienica eccellente. Servizio di bagni all'onda organizzato e sorvegliato dall'amministrazione municipale. Servizio completo di salvataggio Kursaal. Alberghi, Caffè, *Restaurants* di primo ordine, case ed appartamenti ammobigliati tanto in città che sulla spiaggia del mare. Passeggiata inghiaiata con terrazza di due chilometri di lunghezza sulla riva dell'Oceano. Vetture e cavalli da sella. Succursale del maneggio reale di Bruxelles. Gabinetto di lettura, giornali di tutti i paesi, ufficio telegrafico. Feste, balli, concerti e gite in mare.

BLANKENBERGHE ha acquistato in meno di 10 anni una grande rinomanza in tutti i paesi del globo.

AVVISO

Si cercano tanto in città che in campagna degli agenti che possano corrispondere in **francese** per la vendita di oggetti utilissimi che ottennero il diploma del Merito all'Esposizione di Vienna.

Essi potranno nei loro momenti liberi crearsi una rendita annua di lire 1000 o 1500. Indirizzarsi con lettera affrancata alla Fabbrica l'**Alliance** a Chaux de Fonds (Svizzera). L'affrancamento d'una lettera è di L. 0 30.

Acqua Minerale
SALSO-JODICA
DI
SALLES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

Per ovviare dai timbro ferale e acque che è timbrato sulle etichette e ricalle che accompagna ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nell'oftalmia, scrofolose, anche come collirio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori della ovaia e durezze d'utero, previene i calli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri; Caffarel, Corso, 19. — Milano, — presso Carlo Erba — Torino, Gamelli e Gandolfi, drogheria Torinese, farmacista Costanzo e C. drogh., — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in BIELLA al Direttore Dott. MAZZUCCHETTI.

FERNET SALUTE
superiore a qualunque altro preparato

dal commend. dott. VINCENZO CARATTI chimico laureato dall'Università di Torino.

Prezzo Lire 2 la Bottiglia.

Si spedisce in Provincia con ferrovia, porto a carico del committente.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

ANNO V. **LA CAPITALE Gazz. di Roma** ANNO V.

Col **giorno 17 corrente** la *Capitale* si pubblicherà con caratteri nuovi. In quel giorno si comincierà la pubblicazione in Appendice del celebre romanzo di EMILIO GABORIAU

LA CORDA AL COLLO

che ebbe in Francia tanto successo, e di cui il solo Stabilimento Sonzogno possiede in Italia il diritto di traduzione. — Ad esso faranno seguito immediatamente: **La Messa Nera** di Ponson du Terrail, di cui per la prima volta nelle appendici della *Capitale* comparirà la traduzione; poscia **Il Trovatello** di Enault; **I Cavalieri del Sacco** di Scalvini; **La bella Argentiera** di Ponson du Terrail; **La Favorita del Re di Navarra** di Ponson du Terrail; **Gli amori della bella Nancy** e **Le avventure del Fante di Cuori** dallo stesso celebre autore: Romanzi tutti di cui lo Stabilimento Sonzogno ha acquistato il diritto esclusivo di riproduzione.

La CAPITALE *Gazzetta di Roma*, giornale politico di gran formato, è il più diffuso e il più a buon mercato che si pubblichi in Roma. Essa dà le biografie e i ritratti dei deputati al Parlamento, dei personaggi contemporanei più celebri, e i disegni dei capolavori delle Esposizioni.

Il favore di cui il pubblico italiano onora la *Capitale* le ha procurato per la straordinaria tiratura una immensa pubblicità che crediamo inutile segnalare a coloro che desiderano inserirvi avvisi.

Tutti gli abbonati della *Capitale* ricevono *gratis* i numeri che escono ogni settimana della *Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale*, edizione di lusso e ricca di grandi e bellissime incisioni. Se ne sono pubblicate 29 dispense che si possono avere al prezzo di L. 2 50. Gli abbonati d'un anno ricevono *gratis* questi numeri arretrati.

ABBONAMENTO ALLA CAPITALE
(*Franco di porto in tutto il Regno*)
Un anno **L. 24.** — Semestre **L. 12** — Trimestre **L. 6.**
Dal 15 maggio al 31 dicembre:
Roma all'Ufficio L. 9 — Roma a dom. L. 14 — Franco nel Regno L. 15

Inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale via Cesarini 76. 77.

MALATTIE VENEREE
Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **Liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica** dalla quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 10 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Ottoni, via del Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma; negozio Viappiani, via Roma, 205; farm. Pieri Puliti e Forini. — Milano. farm. Biraghi, Corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza, Moisn. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. — Messina, frat. Talamo. — Palermo, Montefoote. — Bologna, Bonavia. — Modena, Giambassieri. — Reggio, Iodi. — Pavia, Isnelli. — Pisa, Carrai. — Siena, Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con certo Sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

TERIACA FINA DI VENEZIA

Celebratissimo rimedio ai vizii dello stomaco, alle malattie verminose, ai dolori colici, ed articolari, vale ai casi esterni come a peste per corruzione d'aria e per altre cagione, a morsi velenosi di qualsiasi animale, ed oltre a moltissime altre virtù è efficacissimo preservativo contro le febbri di stagione.

I Barattoli di diverse grandezze con istruzioni portano il suggello della farmacia dalla quale è apparecchiata e costano Lire 1, 0, 80, 0, 40.

Deposito unico in Roma al Banco di Commissioni, via S. Vincenzo e Anastasio, N. 3, presso piazza Fontana di Trevi.

Si vende anche alla farmacia Peretti in piazza S. M. in Trastevere, e alla farmacia Angelo Toti, via del Teatro Valle, N. 17.

Per le spedizioni in provincia dirigersi ai depositi suddetti.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infestata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 42.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 60.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per L. 60 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Branda e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

CRISTO
DUE VOLTE MESSIA
per **Michele De Santis**

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, via Panzani, 28 presso Paolo Pecori.

CAMERA MOBILIATA

presso piazza Colonna in una piccola famiglia di condizione civile. Si desidera affittarla ad una persona nota d'ogni eccezione. Dirigersi al magazzino di musica e pianoforti sul Corso, 263, di faccia al palazzo Doria.

EDUCAZIONE NUOVA
Giardini d'Infanzia
di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglia.

Un bel volume in 4 con incisioni e 70 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 5 50.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

ISTRUZIONE
PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA
Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie
Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 2. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto
NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE
MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E
Mezzo di raddoppiare artificialmente la qualità del Vino
in caso di scarsa raccolta delle uve
PER
Alessandro Bizzarri
Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI
VINO OTTENUTO SULLE VINACCE
Metodi PETITOT, e BIZZARRI
PER
ALESSANDRO BIZZARRI
Seconda Edizione — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna); — FIRENZE, presso PAOLO PECORI via dei Panzani, 28.

DELLA ESPROPRIAZIONE
per causa di pubblica utilità.

Commentario della legge del 25 giugno 1865 N. 2359 — Per l'avvocato Domenico Marganella, segretario nel ministero dei lavori pubblici.

Quest'opera contiene pure le massime dedotte dai pareri del Consiglio di Stato, dalle sentenze dei Tribunali e dalle decisioni delle Corti d'Appello e di Cassazione, che servano a determinare i casi in cui si possa stabilire la *causa di pubblica utilità, il compenso dovuto* agli espropriati, ed a riconoscere i *rapporti giuridici* fra *l'espropriante* e *l'espropriato*, e fra questi ed i *terzi* aventi diritto *sulla cosa espropriata*. — Prezzo L. 2 50. — Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2 60.

Dirigersi in ROMA da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — In FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO
DEL CROUP E DIPHTERITE
per i bambini e per gli adulti
Preparato dal farmacista **GIUSEPPE LOSI**

L'utilità di questo Elixir è oramai riconosciuta è incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antiemetico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Si spedisce con Ferrovia contro vaglia di Lire 6, diretto a ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ANNO XIV-1874
ROMA
Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

ANNO XIV-1874
ROMA
Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il **Progetto del Codice di Commercio**, e il progetto di **Codice penale.**

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — **Avv. Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. V. — **Bon-Compagni** prof. comm. C., — **Borsari** comm. L., — **Boselli** avv. prof. comm. P., — **Buniva** avv. commendat. G., — **Carle** avvocato prof. G. — **Cipelli** avvocato prof. B., — **Gabba** avv. C. F., — **Galluppi** avv. E. — **Gerra** comm. L. — **Mancini** comm. prof. P. S., — **Mecacci** avv. F., — **Miraglia** comm. G., — **Pantanetti** cav. G., — **Piroli** comm. G., — **Regnoli** avv. O., — **Salis** comm. P., — **Scolari** avv. S., — **Vidari** avv. E., — **Virgilio** avv. J.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso 219

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per la **Parte I.** — Un numero di 24 pagine per settimana con copertina . . . . L. 24
Per la **Parte II.** — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina . . . . L. 12
Per la **Parte III.** — Un numero di 24 pagine il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina . . . . L. 15
Parte I e II riunite **L. 30.** — **Parte I III** riunite **L. 36.** — **Parte II e III** riunite . . . . L. 22
Le tre Parti riunite Lire 45.

Gli abbonati a tutte e tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Anno V. # LA LIBERTÀ **Anno V.**

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e verrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO
Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.